

Il piano Merkel salverebbe: presidente stabile della Ue ministro degli Esteri e voto a doppia maggioranza

Ma a Blair non piace il capo della diplomazia Ue che presiede le riunioni dei suoi colleghi europei

Futuro dell'Europa, summit appeso a un filo

Trattative in extremis per trovare un compromesso sul trattato europeo Londra e Varsavia irremovibili. Francia, Spagna e Italia con Merkel: sì alla mediazione, nulla di meno

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

TONY BLAIR, che lascerà tra sei giorni il n° 10 di Downing Street, fa il diavolo a quattro. Assomiglia tanto, per non andare sino a Margaret Thatcher, al suo predecessore, l'altro primo ministro conservatore John Major che, nel 1996, al summit di Firenze sotto la

presidenza italiana, minacciò sfaccelli per le misure europee contro l'epidemia di «mucca pazza» partita dal Regno Unito. Quella «rivolta», poi, rientrò. E adesso, a questo vertice chiamato decidere su una materia molto più importante quali sono le riforme istituzionali per far marciare l'Ue, Blair fa sapere che potrebbe anche alzarsi dalla poltrona della sala al quarto piano del palazzo Justus Lipsius se saranno oltrepassate le «linee rosse» da lui poste. Non gli basta che sia tramontata, per gentile concessione di ben 18 Paesi che hanno completato positivamente le ratifiche, l'idea di dotare l'Europa di una Costituzione. E, siccome ci vuole l'unanimità per le decisioni, l'operazione di riforma dei Trattati salterebbe. Un ultimatum, quello di Blair, fortemente condizionato dal suo successore, il cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, che ama l'Europa come il fumo negli occhi. «Non posso lasciarlo nei guai», ha confessato. E, in questo modo, infondendo coraggio ai bizzarri ma nefasti gemelli Kaczynski che hanno in pugno la Polonia, ai cechi che li seguono a ruota e, forse anche agli olandesi.

Per scongiurare uno scontro frontale già all'inizio, a poche ore dal vertice, Angela Merkel, presidente di turno, ha dovuto sottoporsi ad una telefonata triangolare (con Blair e Brown). Per calmare le acque. Un'impresa non semplice. Perché il rischio di un fallimento del Consiglio europeo è ben presente. Alla fine della prima giornata di lavoro la stessa Merkel ha precisato che «c'è un largo consenso affinché sia raggiunto un accordo, ma non possiamo ora dire se sia



Un gruppo di manifestanti che fanno la caricatura dei leader europei

POLONIA

Bufera su Kaczynski, mette i morti nel sistema di votazione della Ue

BRUXELLES «Assurda», «inaccettabile», «anacronistica». La richiesta di conteggiare anche le vittime subite dalla Polonia durante l'occupazione nazista e la seconda guerra mondiale nel calcolo per determinare un nuovo sistema di voto a livello europeo, è stata accolta al Vertice Ue che si è aperto ieri a Bruxelles con stupore e incredulità. Con la proposta di sostituire il sistema di voto basato sulla doppia maggioranza (il 55% degli stati membri in rappresentanza del 65% della popolazione totale della Ue), che rappresenta uno degli ostacoli più seri sulla strada di un compromesso per un nuovo Trattato europeo.

Varsavia era già piuttosto isolata, potendo contare solo sulla «simpatia» della Repubblica ceca. Con la richiesta del premier Jaroslaw Kaczynski di avere un maggior numero di voti a risarcimento storico, la Polonia ha aumentato il suo isolamento. «L'idea di basare la decisione odierna sul diritto di voto sulla Seconda guerra mondiale è semplicemente assurda», ha commentato il primo ministro danese Anders Fogh Rasmussen. Mentre per il cancelliere austriaco Alfred Gusenbauer queste ultime dichiarazioni sono la conferma della volontà dei Kaczynski di voler affossare il Vertice. Jaroslaw Kaczynski,

che non è venuto a Bruxelles, dove invece è approdato il presidente fratello gemello Lech, ha motivato la richiesta di più potere di voto nella Ue perché la popolazione polacca è stata decimata dai nazisti tedeschi se non sarebbe ben più numerosa dei 38 milioni di oggi. «Pretendiamo solo ciò che ci è stato tolto», ha dichiarato alla radio pubblica. «Se la Polonia non avesse patito negli anni fra il 1939 e il '45 tutto quello che ha patito, avrebbe oggi una popolazione di 66 milioni». Pur assicurando di non volere risvegliare «risentimenti», Kaczynski ha aggiunto che l'esperienza storica ha insegnato alla Polonia «che la debolezza non aiuta le vittime». Il cancelliere tedesco Angela Merkel, assolutamente contraria a riaprire la trattativa sul sistema di voto, ha evitato di commentare. A dar voce all'esasperazione di molti ci ha pensato il primo ministro del Lussemburgo Jean-Claude Juncker: «La demografia è la demografia. L'amaro argomento messo in campo dalla Polonia è inaccettabile».

IL PERSONAGGIO

Vertice, per Frau Angela la prova più difficile

di Cinzia Zambrano

TRA I VENTISETTE, quella più preoccupata che la Carta Ue possa andare alla malora, è certamente lei, Frau Angela Merkel. Per la cancelliera tedesca, a suo agio più sulla scena internazionale che non sul piano interno, la «battaglia sulla Costituzione europea», è senza dubbio la prova più difficile del suo faticoso semestre come presidente di turno della Ue. Che rischia, ora, di essere suggellato dalla ceralacca di un fallimento. Leri si è affrettata a ripetere: «Spero molto che tutti lavorino per raggiungere un accordo». Più che un appello, la dichiarazione tradiva un augurio. Rivolto a se

stessa, ovviamente. Perché uscire vittoriosa «anche» sulla «battaglia costituzionale», le regalerebbe un credito internazionale, per la verità già sostanzioso dopo il successo seppur parziale del G8, senza eguali. Infaticabile come solo una donna può esserlo, fino all'ultimo la «ragazza dell'Est» ha insistito nel tentare di smussare le posizioni più intransigenti, non nascondendo le forti difficoltà, e cercando di salvare il nucleo centrale del trattato di costituzione, pena lo snaturamento dell'Unione e la sua incapacità ad agire e a presentarsi con autorità e credibilità sulla scena mondiale nella sua nuova veste allargata a 27 Paesi.

A più riprese - nell'intenso forcing diplomatico con i vari leader europei - la Merkel si è appellata agli altri Paesi dell'



Angela Merkel Foto Ap

Le sue qualità di mediatrice le aveva già mostrate «salvando» un altro vertice due anni fa

Unione invitandoli a dar prova di senso di responsabilità e di disponibilità al compromesso. Nel suo discorso del 14 giugno al Bundestag, aveva promesso di tener conto delle paure di molti per quello che viene definito un «super-Stato» europeo, ma aveva anche messo in guardia al tempo stesso dalle «conseguenze pesanti e dolorose» di un eventuale fallimento del vertice di Bruxelles, e con esso della presidenza tedesca, che ha fatto del rilancio dell'Unione e della nuova costituzione Ue una delle prime priorità del suo programma. Se il vertice andrà come lei spera, si porrà innegabilmente come vera leader europea, tenuto conto anche delle difficoltà obiettive che interessano i suoi principali colleghi: Tony Blair è al tramonto e Ni-

colas Sarkozy è ancora in fase di «rodaggio». Mentre Romano Prodi, a dispetto del suo autentico e innegabile fervore europeo, è forse troppo preso dai problemi interni italiani. Del resto, le sue qualità di leader politico e di sapiente mediatrice Angela Merkel le aveva messe in mostra già quasi due anni fa quando - poco dopo la sua elezione a prima cancelliera nella storia della Germania - era riuscita a ricomporre in un altro difficile vertice europeo lo strappo tra Francia e Gran Bretagna sulla spinosa questione del nuovo bilancio dell'Unione. Chissà che non venga in mente a qualcuno di proporla, per i suoi meriti a favore dell'integrazione europea, per il Premio Nobel per la pace, come avvenne al suo mentore Helmut Kohl.

Wto

Doha round negoziato fallito

BERLINO È fallita dopo due giorni di lavori la riunione del cosiddetto G4 - Ue, Usa, Brasile e India - aperta martedì scorso a Potsdam, presso Berlino, con l'obiettivo di una ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale. I rappresentanti di India e Brasile hanno lasciato i lavori in forte polemica con Stati Uniti e Unione europea in particolare sulla questione delle sovvenzioni agrarie. «Era inutile proseguire il negoziato tenuto conto di quello che viene proposto», ha detto ai giornalisti il ministro degli esteri brasiliano, Celso Amorim, che ha confermato come sia stata l'agricoltura all'origine della rottura. È questo il principale pomo della discordia del ciclo dei negoziati cosiddetti di Doha, avviati nel 2001 nella capitale del Qatar e dei quali il G4 di Potsdam avrebbe dovuto prefigurare il rilancio. Molto polemico si è mostrato il rappresentante europeo, secondo il quale la Ue non può negoziare coi suoi partner del Wto senza ottenere nulla. «Anche se l'Europa è pronta a offrire tanto, non lo può fare ottenendo assolutamente nulla in cambio», ha dichiarato il commissario Mandelson. «Il miracolo, purtroppo, non c'è stato e, a questo punto, è necessaria una seria riflessione a livello europeo», è stata la reazione della ministra italiana per il commercio internazionale e per le politiche comunitarie, Emma Bonino.

La posizione più ostica è quella di Londra e Varsavia. Anche perché Praga avrebbe avanzato una proposta sul meccanismo di voto che potrebbe andare incontro alle richieste polacche (invece che il 55% dei Paesi e il 65% della popolazione, sempre il 55% dei Paesi ma il 66,6% della popolazione). Quest'offerta potrebbe smontare la stramba idea dei Kaczynski che vorrebbero far ricorso ad un computo con le radici quadrate. Ma è Londra a provare a riaprire il pacchetto istituzionale che Merkel intende tenere blindato. A Blair non vanno a genio, in modo particolare, il ministro degli esteri che presiede le riunioni dei suoi colleghi europei, non piace la Carta dei diritti che interviene, con il suo tratto di obbligatorietà, nelle scelte giudiziarie e sociali del Regno Unito. Ritorna il ritornello sulla sovranità nazionale sebbene il fronte dei «costituzionalisti» abbia già ceduto sui simboli (inno, bandiera, motto) e sull'impianto del progetto del 2004. Un progetto che Blair firmò di suo pugno e che, adesso, dopo non aver rispettato l'obbligo di ratifica come s'impone ad ogni trattato internazionale, rinnega. I leader Ue sono entrati nel summit con tanta buona volontà di chiudere l'accordo con il disco verde per la Conferenza intergovernativa. Merkel, avendo già imparato bene il mestiere, ha drammatizzato: «Guai a perdere quest'occasione», ha detto. Certo è che ci si trova su un crinale traballante. Il fallimento porterebbe l'Ue sotto il vigente Trattato di Nizza e la possibile via per un'Europa a «due velocità». Un'eventualità che l'Italia, con Napolitano e Prodi, non ha mai escluso. La «linea rossa» dell'Italia, fissata al Quirinale il 16 maggio, recita: sino a quando non sarà trovato un accordo su tutti gli elementi della proposta di compromesso, non potrà essere fornito alcun accordo nemmeno sulla forma del pacchetto. Infatti, la «forma è essa stessa sostanza». Fonti diplomatiche di Palazzo Chigi hanno detto che per l'Italia il «fatto stesso d'aver abbandonato il trattato costituzionale ha costituito una grossa rinuncia». E l'eventuale «sì» italiano alla proposta della presidenza tedesca ha assunto le forme di una forte «sofferenza». Un «sì sofferto» perché, in qualche modo, le innovazioni del progetto di Costituzione sarebbero in salvo. Ma il problema è sempre lo stesso: se ci sarà un accordo, chi potrà garantire che il negoziato che si aprirà dentro la Conferenza intergovernativa (Cig) non scivolerà sempre più in basso? A quel punto, alla vigilia del prossimo Natale, le sorprese sotto l'albero saranno amare per tutti.

ENTRATE		COPERTURA DI CARTE CREDITO		COPERTURA DI CARTE CREDITO	
DEGNOMINAZIONE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE
	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro
• Rendite di amministrazione *	32.911.640,00	31.998.402,50	0	0	0
• Contributi e trasferimenti (di cui dalla Regione)	26.069.418,39	27.099.144,16	5.508.559,91	5.409.872,02	19.499.558,57
• Entrate tributarie (di cui per servizi pubblici)	8.180.812,87	7.574.155,86	409.272,03	448.027,27	67.161.271,21
• Allocations di beni e trasferimenti (di cui dalla Regione)	21.236.254,05	32.165.836,67	250.000,00	264.150,00	12.440.786,05
• Riscatto anticipato	3.336.132,00	22.649.000,00	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	24.572.386,05	54.814.836,67	6.350.000,00	1.136.000,00	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	98.083.657,26	128.450.926,30	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	98.083.657,26	128.450.926,30			

ENTRATE		COPERTURA DI CARTE CREDITO		COPERTURA DI CARTE CREDITO	
DEGNOMINAZIONE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE
	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro
• Rendite di amministrazione *	32.911.640,00	31.998.402,50	0	0	0
• Contributi e trasferimenti (di cui dalla Regione)	26.069.418,39	27.099.144,16	5.508.559,91	5.409.872,02	19.499.558,57
• Entrate tributarie (di cui per servizi pubblici)	8.180.812,87	7.574.155,86	409.272,03	448.027,27	67.161.271,21
• Allocations di beni e trasferimenti (di cui dalla Regione)	21.236.254,05	32.165.836,67	250.000,00	264.150,00	12.440.786,05
• Riscatto anticipato	3.336.132,00	22.649.000,00	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	24.572.386,05	54.814.836,67	6.350.000,00	1.136.000,00	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	98.083.657,26	128.450.926,30	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	98.083.657,26	128.450.926,30			

ENTRATE		COPERTURA DI CARTE CREDITO		COPERTURA DI CARTE CREDITO	
DEGNOMINAZIONE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE	AMMONTARE
	in euro	in euro	in euro	in euro	in euro
• Rendite di amministrazione *	32.911.640,00	31.998.402,50	0	0	0
• Contributi e trasferimenti (di cui dalla Regione)	26.069.418,39	27.099.144,16	5.508.559,91	5.409.872,02	19.499.558,57
• Entrate tributarie (di cui per servizi pubblici)	8.180.812,87	7.574.155,86	409.272,03	448.027,27	67.161.271,21
• Allocations di beni e trasferimenti (di cui dalla Regione)	21.236.254,05	32.165.836,67	250.000,00	264.150,00	12.440.786,05
• Riscatto anticipato	3.336.132,00	22.649.000,00	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	24.572.386,05	54.814.836,67	6.350.000,00	1.136.000,00	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	98.083.657,26	128.450.926,30	0	0	0
• Riscatto anticipato (di cui per anticipazioni)	0	0	0	0	0
TOTALE GENERALE	98.083.657,26	128.450.926,30			